

BRICKS | TEMA

Quale digitale rimarrà dopo questa DaD

a cura di:
Simona Michelin

Dad; Digitale; Tecnologia

Introduzione

Cosa rimarrà di digitale nelle nostre lezioni, dopo questa Dad? A quali strumenti digitali ci siamo affidati in questi mesi e quali non abbandoneremo quando la didattica a distanza uscirà di scena, almeno in modo sistematico? Infine, e più importante, quale impatto avranno le nostre scelte sulle competenze dei nostri studenti?

Il contesto

Queste domande sono alla base della costruzione dell'indagine condotta dal Polo della formazione di Città Metropolitana (Ambito 26) rivolta ai docenti del primo e del secondo ciclo d'istruzione della Lombardia, tra il mese di dicembre 2020 e gennaio 2021.

Al tramonto dell'annosa questione "Digitale sì, digitale no", in questo momento storico la domanda che si pone è quale strumento digitale usiamo nelle nostre lezioni e quali non abbandoneremo dopo, quando la Dad diventerà "meno ordinaria".

Questo contributo, nello specifico, risponde alla domanda "quale strumento è usato e quale verrà usato per comunicare e condividere con gli studenti" e tenta di porre l'attenzione sulla distribuzione statistica di tali scelte, talvolta dettate dalla comodità; scelte che però non sono affatto prive di effetti sull'acquisizione delle competenze digitali degli studenti.

Il rischio

Corriamo forse il rischio che il "digitale" diventi solo un canale veloce con cui trasferire contenuti o il contenitore asettico delle nostre attività?

Riprendendo un passo della lettera alla professoressa di Susanna Tamaro¹: *"E' vero che la tecnologia porta una grande ricchezza nella nostra vita ma, perché ricchezza davvero sia, bisogna imparare ad usarla. Usarla e non essere usati. (..) il suo compito (si riferisce alla scuola), da ormai troppo tempo, è quello di rendere le cose sempre più facili, di non creare ostacoli".*

Affinché queste asserzioni tonanti rivolte alla tecnologia e alla scuola portino ad un dibattito interno critico è rilevante dare traccia di come ci stiamo muovendo nelle nostre scelte didattiche, quindi anche digitali.

L'ipotesi di partenza

L'ipotesi di partenza è che le scelte dei docenti relativamente agli strumenti digitali utilizzati per la didattica e nella didattica, implicitamente implicino un contributo, più o meno virtuoso, che si chiede alla tecnologia nello stimolare le competenze base intese secondo quanto espresso dal Consiglio dell'UE.

Perché la scuola sia il luogo in cui il "sapere nasce dalle domande" possiamo considerare gli strumenti come alleati di questa forza propulsiva e intenzionale che emerge dalle nostre attività.

Il Digcomp 2.1² è lo strumento che ci permette di indicare la misura della complessità (e quindi il livello) degli obiettivi specifici di apprendimento, e le conseguenti competenze digitali, che ci poniamo

¹ S. Tamaro Alzare lo sguardo, I Solferini, pag 16

² Agid, Dig Comp 2.1 Il quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini. Con otto livelli di padronanza ed esempi di utilizzo. https://www.agid.gov.it/sites/default/files/repository_files/digcomp2-1_ita.pdf

nell'attività didattica; strumento che costituisce il metro attraverso cui è possibile misurare tutte le scelte didattiche, più o meno consapevoli operate dai docenti.

L'indagine: Quale digitale rimarrà dopo questa DAD

All'indagine proposta dal Polo della formazione di Città Metropolitana - Ambito 26 hanno partecipato 1.140 insegnanti della Lombardia.

L'analisi dei dati raccolti è stata condotta aggregando le risposte ottenute a seconda dell'appartenenza del docente al primo o al secondo ciclo di istruzione. Le risposte ricevute per il 76% provengono da docenti del primo ciclo e per il 24% da docenti del secondo ciclo.

L'indagine è stata costruita avendo a lume le indicazioni riportate nelle Linee Guida, in particolare: *"Ogni scuola assicura unitarietà all'azione didattica rispetto all'utilizzo di piattaforme (..) al fine di semplificare la fruizione delle lezioni medesime nonché il reperimento dei materiali, anche a vantaggio di quegli alunni che hanno maggiori difficoltà ad organizzare il proprio lavoro. A tale scopo, ciascuna istituzione scolastica individua una piattaforma"*³.

La costruzione dell'indagine è partita dall'assunto che le scuole si fossero già dotate di una piattaforma d'Istituto con le caratteristiche indicate dalle Linee Guida, caratterizzate dalla presenza di ambienti cloud e app per la comunicazione e la condivisione e indaga su come si sono orientate le preferenze nell'uso sistematico dei docenti tra gli strumenti a disposizione.

Per comunicare e condividere con gli studenti: quali gli strumenti scelti

L'indagine si pone, innanzitutto, l'obiettivo di individuare lo strumento digitale prevalentemente utilizzato per comunicare con i propri studenti durante la didattica a distanza. Le risposte non si discostano in modo significativo tra i docenti del primo e secondo ciclo.

I docenti comunicano con gli alunni usando: Classroom il 67%, l'e-mail il 26% (il primo ciclo si attesta al 24%), Whatsapp il 6% (il primo ciclo l'8%), Drive l'1%.

I docenti condividono contenuti con gli alunni usando: Classroom il 91% (il primo ciclo si attesta al 81%), l'e-mail il 6% (il primo ciclo si attesta all'11%), Whatsapp il 2% (il primo ciclo si attesta l'5%), Drive il 13% (il primo ciclo si attesta al 3%).

Si rileva, come presumibilmente auspicato dal MI, che il registro elettronico diviene - come anche indicato nelle Linee Guida per la DDI- lo strumento di comunicazione e condivisione principe dei docenti con le classi, nello specifico le Linee Guida suggeriscono *"opportunità di gestione di tale forma di didattica che sono all'interno delle funzionalità del registro elettronico"*.

Il canale preferito per comunicare e condividere con gli studenti è l'ambiente strutturato Classroom: in effetti questi ambienti possiedono configurazioni intuitive, il *journey* è facilmente memorizzabile unito ad una *user experience* piacevole, sia per il docente che per lo studente.

L'uso della e-mail, per comunicare e condividere con gli studenti, è limitato sia per docenti del primo ciclo che del secondo ciclo.

L'ambiente Drive

L'uso del drive è diffuso in entrambi i cicli, nonostante sia l'ambiente per la condivisione preferito da una minoranza degli insegnanti complessivamente considerati. I docenti del primo ciclo condividono documenti attraverso il drive concedendo diversi gradi di controllo nelle percentuali che seguono:

³ Linee guida per la DDI, pagg 3 e 4

https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/ALL.+A+ +Linee_Guida_DDI_.pdf/f0eeb0b4-bb7e-1d8e-4809-a359a8a7512f

visualizzare il contenuto il 55%, con l'abilitazione al commento l'8% e in editing il 23%.I docenti del secondo ciclo condividono consentendo la visualizzazione per il 44%, il 10% abilitano al commento e il 32% apre all'editing.

Solo il 39% dei docenti del secondo ciclo e il 27% del primo ciclo hanno avviato lavori di scrittura cooperativa in cloud nelle classi, riportando nella totalità dei casi, esiti positivi dell'attività didattica.

Il 22% dei docenti intervistati dichiarano di voler attivare, in futuro, attività cooperative attraverso l'uso del drive.

Gli strumenti digitali che non verranno abbandonati dopo questa DaD

Il 60% dei docenti del secondo ciclo non abbandoneranno le Classroom (64% per il primo ciclo), il 17% le e-mail (il 5% il primo ciclo), il 5% Whatsapp e il 4% Drive.

Il 9% dichiara che, appena possibile, abbandonerà ogni strumento digitale.

Si nota come Classroom, anche in un'ottica previsionale, rimane lo spazio di condivisione preferito per tutti i docenti. Come già detto, la struttura intuitiva di questo ambiente, rende l'ambiente *friendly*, le procedure sono facilmente memorizzabili, sia per il docente che per gli studenti.

Relativamente alla scelta d'uso delle e-mail si registrano percentuali superiori a quelle relative agli utilizzi attuali, soprattutto per i docenti del secondo ciclo.

L'e-mail, lo strumento da ripensare?

Costruire un'e-mail richiede competenze complesse che devono essere declinate a seconda del rapporto con il destinatario e del numero di destinatari, del contesto e della complessità del contenuto.

Come indicato da un articolo Il Sole 24 ore: *"sebbene siano diventate uno strumento di comunicazione veloce e pop - sono nate per sostituire le lettere. Ma soprattutto ci si dimentica che la velocità di scambio non significa assenza di regole"* e le regole ci sono e sono anche più ampie di quelle riconducibili alle lettere cartacee, si pensi alle norme sulla *privacy* tipicamente coinvolte nella gestione di qualsiasi strumento di comunicazione digitale.

Il 61% dei docenti intervistati dichiara che la costruzione dell'e-mail richieda competenze complesse riguardanti gli aspetti fondanti della comunicazione, la gestione della *privacy*, di contenuti e che quindi è uno strumento da promuovere a tutti i gradi di istruzione.

Conclusioni

La scelta dello strumento digitale da usare nella didattica merita riflessioni e analisi approfondite.

E' necessario che i docenti si interrogino sulle proprie scelte, confrontandole con il più autorevole strumento Dig Comp 2.1, quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini, purtroppo non ancora sufficientemente conosciuto.

Dalle evidenze raccolte si evince che gli ambienti più strutturati (che non implicano abilità organizzative) e più facilmente memorizzabili, poiché intuitivi, sono fortemente preferiti e preferibili per i docenti sia del primo che del secondo ciclo.

Queste scelte, certamente votate in nome della praticità, che pur è una variabile da considerare, risultano vincenti - ad oggi - a scapito di altri strumenti più complessi e meno strutturati, che richiedono tempi più lunghi per raggiungere gradi di autonomia e di efficacia sufficienti.

⁴ L'e-mail è come una lettera, ci sono regole che vanno rispettate, Il Sole 24 ore <https://www.ilssole24ore.com/art/l-e-mail-e-come-lettera-ci-sono-regole-che-vanno-rispettate-AEUQ90sB>

In un contesto di emergenza, come quello in cui ci siamo trovati improvvisamente a vivere, la necessità di immediatezza e di "ordine comunicativo" e le conseguenti scelte di strumento digitale, appaiono assolutamente condivisibili.

Ciò non toglie che l'analisi della scelta dello strumento digitale, quindi del mezzo con cui comunicare e condividere contenuti didattici con i propri alunni, costituisca il punto di partenza, non irrilevante, per una riflessione accurata delle competenze digitali che vogliamo stimolare nelle nostre classi.



Simona Michelin

simo1miche@gmail.com

*Insegnante e Animatore Digitale presso IS Dell'Acqua di Legnano.
Progettista per i corsi di Ambito 26 - Città Metropolitana di Milano. Formatrice PNSD.*